



sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8-9-10 settembre 2012

ARGOMENTI:

- Bilancio Paralimpiadi: intervista a Luca Pancalli, presidente Cip
- Coni e Federazioni: "via al gran ballo delle cariche"
- Doping, caso Armstrong: "Tutti sapevano, ma chi ne parlava veniva demolito"
- Nazionale, nuovo corso Prandelli: tra i terremotati, accetta l'invito di Occhiuzzi per andare a Quarto nel campo della squadra anti-racket
- Sport e razzismo: Ebagua e gli insulti dei suoi tifosi
- A Roma parte oggi la settimana della bicicletta
- Welfare: "La crisi ha ridotto quel poco che avevamo". Parlano le associazioni dalla "contro-Cernobio" di Sbilanciamoci
- Uisp sul territorio: a Genova le Mareggiate Uisp

Il boom di Londra

Pancalli: «Fiero di questa Italia»

«Tanti giovani, ottima collaborazione con le federazioni, ma c'è ancora poca attenzione alla disabilità»

DAL NOSTRO INVIATO
PIERANGELO MOLIHARO
LONDRA

PAROLA Alla vigilia della Paralimpiade di Londra il presidente del Comitato Italiano Paralimpico (Cip), Luca Pancalli, aveva avuto il coraggio di dire: «Vi stupiremo». I suoi ragazzi hanno davvero stupito conquistando ben 28 medaglie, 10 più di 4 anni fa a Pechino. E si è vista una squadra con tanti innesti giovani, ragazzi come Cecilia Camellini, Federico Morlacchi e Oxa-na Corso. Segno di vitalità e di crescita, in un Paese in cui è sempre difficile o distorto il rapporto fra lo sport e la comunità.

Presidente, aveva previsto 18 medaglie con un massimo di 22. Siamo a 28: non sapete fare i conti?

«Ben vengano questi errori. La prudenza è sempre necessaria, ma credevo nei nostri giovani e nelle loro potenzialità. Le federazioni hanno lavorato benissimo, hanno dato un impulso straordinario».

A che cosa è dovuto questo successo?

«Sono i primi frutti del lungo e lento processo riformatore che abbiamo portato avanti, della collaborazione con le federazioni, coi gruppi sportivi militari, col Coni, con cui ci siamo sempre sentiti una squadra sola e abbiamo lavorato nella stessa direzione».

Il medagliere di una Paralimpiade è anche lo specchio del livello di civiltà di un Paese. E' così avanti l'Italia?

«Lo sport ha sempre una dimensione a sé stante, nel nostro caso i risultati ottenuti non sono proporzionali all'attenzione che in Italia si pone ai problemi della disabilità».

Continuiamo con lo sport. Come si cresce ancora?

«La strada intrapresa è vincente e bisogna proseguire su questo cammino. Possiamo e dobbiamo fare altri salti di qualità.

Le vere vittorie arrivano quando i disabili capiscono che possiamo aiutarli



CECILIA CAMELLINI
20 ANNI

Ad esempio coi gruppi sportivi militari. Al momento alcuni nostri atleti sono stati assunti come civili. Vorrei che arrivassimo ad assunzioni vere, come per gli atleti normodotati, perché un atleta disabile possa con-

tinuare un lavoro anche alla fine della carriera agonistica e costruirsi una pensione. Il secondo punto è delegare sempre di più la preparazione dei nostri atleti alle federazioni, aumentare questa collaborazione perché il loro know-how è fondamentale. Quindi crescere la nostra cultura, creare nuovi tecnici che sul territorio sarebbero il nostro avamposto. Per ora contattiamo buona parte degli atleti nei centri di riabilitazione, troppo poco, molte famiglie con disabili ancora non sanno quali opportunità offre lo sport ai ragazzi».

Il fattore più positivo di Londra è che avete ringiovanito la squadra.

«Giovani di grande talento di cui sono fiero. Mi rivedo in loro, mi fanno sentire ancora un atleta. Sono la dimostrazione che abbiamo lavorato bene, migliorato la nostra promozione e

40 | LA GAZZETTA DELLO SPORT | LUNEDÌ 10 SETTEMBRE 2012

PARALIMPIADI EDIZIONE 2012

la capacità di scoprire talenti».

Ma avete avuto la fortuna di avere fra le vostre file anche personaggi famosi come Zanardi e la Minetti.

«Avrei preferito che Alex continuasse ad avere le gambe, ma arrivato da noi ha portato una passione incredibile, così come la Minetti. La loro popolarità ha aumentato la nostra visibilità. Devo dire pure grazie a Rai e Sky che hanno creduto nella Paralimpiade e ci hanno portato in tutte le case».

Questo è pure un suo grande successo personale...

«E' un trionfo che sto gustando come un bicchiere di buon vino, frutto dell'amore di chi l'ha generato. Il vero patrimonio del nostro movimento è la passione. Sono fiero del lavoro fatto, attorno ho dirigenti, tecnici e atleti che mettono il cuore nel loro lavoro».

Sta per aprirsi la stagione delle elezioni, lei potrebbe lasciare la presidenza del Cip. Fra i candidati Pagnozzi e Malagò lei appoggerà il primo.

«Nel mio cuore ci sarà sempre il mondo paralimpico che non ab-

bandonerò mai anche se dovrò svolgere altri ruoli. Mi hanno chiesto di diventare segretario generale del Coni. Lo sport italiano ha successo, sono per la continuità».

Ora si può dire, quale vittoria negli 11 giorni di Londra l'ha emozionata di più?

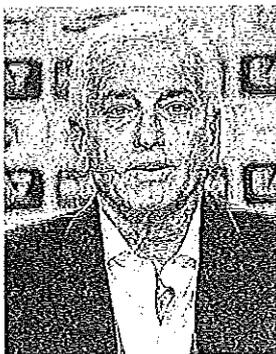
«Tutte le medaglie, ma il successo vero è nelle mail che ricevo. Sono tante, gliene mostro solo una: "Sono un ragazzo di Napoli, ho visto la Paralimpiade e vorrei diventare un atleta paralimpico. A Napoli non c'è niente, sono disposto a emigrare per realizzare questo sogno. Mi aiuti". Ecco, queste sono le vere vittorie, quando i disabili capiscono che possiamo aiutarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coni e Federazioni via al gran ballo delle cariche

Parte domani il Tennis, in totale 45 voti decisivi nel match tra Pagnozzi e Malagò



Raffaele Pagnozzi LAPRESSE



Giovanni Malagò LAPRESSE

Con la rielezione di Angelo Binaghi alla guida della Federtennis comincia domani a Roma il gran ballo del rinnovo postolimpico delle cariche federali, prologo alle elezioni del Coni del 19 febbraio 2013. Lunedì toccherà alla Fise di Andrea Paulgross (favorente contro la sfidante Antonella Dallari), sabato 15 al Rugby (Dondi lascia, in corsa Amore, Gavazzi e Zatta), lunedì 24 al Golf (ri-candidato unico Franco Chimenti) e via via tutte le altre federazioni. Quarantacinque voti in palio, dei complessivi 76, che serviranno per stabilire chi tra Lello Pagnozzi e Giovanni Malagò sarà il successore di Gianni Petrucci alla guida del Coni per il quadriennio 2013-2016.

Londra è passata, col suo carico di medaglie, 28, una in più di Pechino 2008, e di delusioni, dal nuoto all'atletica, dalla Pellegrini a Schwazer. Risultati e vicende che, a quanto pare, non hanno scalfito le certezze dei due contendenti. Il primo sicuro di stravincente, il secondo sicuro di potersela giocare fino all'ultimo voto soprattutto in forza di quei 45 presidenti federali, vecchi (molti) e nuovi (pochi), che più di atleti, tecnici e rappresentanze varie potrebbero spostare gli equilibri. Fatto un breve e certo non esaustivo giro d'orizzonte con diversi addetti ai lavori, delle due l'una: o tra Pagnozzi e Malagò (più il secondo del primo) uno è fuori dalla realtà, oppure ci sono in giro diverse persone che pensano una cosa e ne dicono un'altra.

Le ultime «certezze» sono relative a Renato Di Rocco, il presidente della Federciclismo («Sintonia e complicità assolute le nostre» diceva di lui alla Gazzetta Malagò il 24 luglio),

che proprio ieri a Londra ha ribadito senza esitazioni di essere «per la continuità», cioè per il riavvicinato Pagnozzi, e di valutare in almeno otto-nove voti il bonus che Pagnozzi porterà a casa grazie alla sancita alleanza col presidente del Cip Luca Pancalli, segretario generale in pectore del nuovo Coni. Proprio l'alleanza Pagnozzi-Pancalli, per contro, viene valutata sull'altra sponda come un «clamoroso autogol», un'operazione, Malagò ne è certo, che sarebbe stata assai sgradita a un gran numero di presidenti federali.

Sullo sfondo di queste scaramucce, che, si badi, potrebbero anche finire nel nome di Pagnozzi presidente in un grande abbraccio collettivo come piacerebbe tanto a Petrucci (ma Malagò per ora dice di non pensarci per niente), è in itinere il futuro di due federazioni importanti come Atletica e Calcio. Il 2 dicembre si svolgeranno le elezioni dell'Atletica, dove Arese («Quello che — come ricorda qualcuno — era a pranzo durante la drammatica conferenza stampa di Schwazer») gode ancora di una certa protezione Coni ma deve misurarsi con un'opposizione sempre più forte che si va coagulando intorno all'accoppiata Gioni-Parrinello. Il 17 dicembre quelle del Calcio, con eventuale seconda convocazione, ove quel giorno si stesse ancora litigando, per il 14 gennaio, 72 ore dopo le elezioni della Federbasket del supercandidato Petrucci. Abete non ha ancora ufficializzato la propria ricandidatura, nonostante le sollecitazioni dell'attuale presidente del Coni: vuole prima capire bene i giochi della Lega di Milano di Beretta, Agnelli e del riabilitato Lotito...

Parla il protagonista di «The Secret Race», il libro-choc sul doping

«Tutti sapevano ma chi ne parlava veniva demolito»

Hamilton: «I pochi puliti erano visti con stupore. Uci-Armstrong alleati. E Lance non si arrenderà»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MASSIMO LOPES PEGNA
NEW YORK

Tyler Hamilton ha cambiato look: capelli lunghi e qualche chilo in più. Ha una moglie bellissima, Lindsay, conosciuta a Lucca e sposata l'anno scorso, e una vita più semplice, ma serena. Prima dell'intervista, è lui che ci tempesta di domande: è genuinamente curioso. È il personaggio del momento: il suo libro «The Secret Race», scritto con Daniel Coyle — dettagliata confessione su ciclismo e doping, col mirino puntato soprattutto su Lance Armstrong — sta scuotendo il mondo delle due ruote.

Hamilton, che cosa fa oggi?

«Vivo in Montana, mi diverto ad allenare: ciclisti e triatleti. No, niente professionisti. Me la cavo, anche se non ho i soldi di prima: ho speso quasi tutto con gli avvocati, quando mi ostinavo a mentire per difendere la mia reputazione in tribunale».

Secondo lei c'è ancora doping nel ciclismo?

«Credo che la situazione sia migliorata. Spero che, grazie anche a questo libro, possa iniziare una nuova era. Dura immaginarlo ora».

Si può dire che fra l'Uci e Armstrong ci fosse un'alléanza?

«Sì, nessun dubbio. Non so che cosa succederà ora, dopo la decisione dell'Usada di togliergli tutti i titoli. Sarei sorpreso, però, se questo verdetto venisse capovolto dall'Uci».

Lei afferma che dieci anni fa la percentuale di dopati era altissima. Riesce a fare i nomi di chi andava a «pane e acqua»?

«Bassons e Simoni. Scusi, intendeva Filippo Simeoni: Gilberto Simoni non era un angelo pure lui. E giravano voci che anche Moncutti fosse pulito. Capisce? Voci. Come si parlasse di qualcuno di cui stupirsi. Allora era così: "Chi? Sì, lui è a pane e acqua. Ma dai". Erano i discorsi che facevamo in gruppo».

Simeoni venne cazziato da Armstrong al Tour 2004.

«Se allora ti schieravi contro il doping, venivi tagliato fuori, escluso dalle conversazioni, diventavi un appestato».

Ha mai incontrato Basso nello studio del dottor Fuentes?

«No, ma so che lavoravano assieme».

Come lo sa?

«Fuentes acquistò un freezer sofisticato e costoso che chiamammo "Siberia". Permetteva di stivare grossi quantitativi di sangue, sufficienti per due o tre stagioni. Così avrei evitato stressanti e fre-



Tyler Hamilton, 41, con Armstrong nel 2002. Sotto, com'è oggi BETTMANN

quenti viaggi a Madrid. Mi chiese 50 mila dollari, ma solo perché era destinato a pochi. Fra questi clienti speciali c'erano Ulrich, Vinno e Basso. Poi scoprii che eravamo almeno sessanta: Fuentes faceva un sacco di soldi».

Cosa dirà a suo figlio se le chiederà di diventare un ciclista?

«Per ora non ho figli, ma mio nipote ha espresso questo desiderio. Mi sono sentito male. Vorrei non mandarlo nel mondo che ho frequentato io».

Si può dire che se tutti fossero a pane e acqua, il ranking mondiale rimarrebbe immutato?

Interviene l'autore del libro Daniel Coyle: «Ci piace pensarlo, ma non è vero. Siamo in campo scientifico, chi ha il miglior dottore, le informazioni più avanzate, più soldi e le amicizie giuste ha un vantaggio importante sugli altri».

Nel libro lei punta spesso il dito contro Armstrong.

«Non volevo accusa-

re una singola persona. Lui è per forza uno dei protagonisti, ma lo scopo era raccontare ciò che succedeva in quegli anni. Ci tengo a dire che spesso si dimentica che siamo giovani e persone col doppio dei nostri anni, dottori di fama, ti dicono: "Prendi questo che ti aiuterà a recuperare e ti farà sentire meglio"».

C'è qualcosa che non ha potuto scrivere nel libro?

«Sì, un paio di storie importanti non le ho potuto rivelare perché non ancora provate. Grossi nomi? Non posso dirlo».

Perché pensa che l'inchiesta federale contro Armstrong si sia fermata prima di arrivare a un processo?

«Motivi politici. Non riesco a pensare ad altro, perché in mano avevano un dossier molto dettagliato». Interviene Doyle: «Forse dopo i casi di Barry Bonds e Roger Clemens finiti male temevano un altro flop».

Sorpreso dalla resa di Lance di fronte all'inchiesta Usada?

«Sì e no. Sì, perché non l'ho mai visto mollare. No, perché ascoltare le testimonianze di chi lo incolpa sarebbe stato dolorosissimo. Ma può aver lasciato perdere questa battaglia per prepararsi alla guerra. Armstrong non è mai finito».

Dopo le minacce di Armstrong nel ristorante di Aspen l'anno passato è ancora preoccupato per la sua incolumità?

«Diciamo che mi guardo le spalle. E se ho traslocato nel Montana è in parte anche per questo: Vivo a Boulder, in Colorado, lo Stato dove abita pure lui. Lì sono successi degli episodi che mi hanno fatto riflettere: venivo pedinato, computer e telefoni sotto controllo. Poi, quando la magistratura s'è arresa, le cose sono migliorate. Chissà, forse cercavano informazioni per demolirmi come futuro testimone oppure solo per impaurirmi. O le due cose assieme».

Quando mio nipote m'ha detto che vuole fare il ciclista mi sono sentito male

TYLER HAMILTON
EX CORRIDORE AMERICANO



Campioni di solidarietà

La Nazionale tra i terremotati Prandelli: ho visto tanta dignità

Circa quattromila persone hanno affollato le tribune dell'impianto sportivo di Medolla. Buffon: c'è sintonia con la gente

LORENZO LONGHI
MODENA

ISEGNI DEL SISMA COMINCIANO AD ESSERE EVIDENTI PERCORRENDO LA STATALE «DELL'ABETONE E DEL BRENNERO», LA SS 12: È IL MODO PIÙ DIRETTO PER RAGGIUNGERE DA MODENA LA BASSA MODENESE, ED È PROPRIO QUELLA CHE IL PULLMAN DELLA NAZIONALE HA PERCORSO IERI PER ARRIVARE A MEDOLLA. Per alcuni chilometri, la campagna lascia intravedere solo qualche casolare pericolante. Poi, dal comune di San Prospero in avanti, è uno stillicidio: il capannone sventrato di un'azienda alimentare sulla sinistra, una tendopoli sul lato opposto, decine di edifici puntellati in ogni dove. Uno si affaccia proprio sulla strada: ha subito il crollo dell'intero muro e mostra l'interno, in un doloroso fermo immagine di vita vissuta. Cose è accaduto all'Emilia, gli azzurri, l'hanno capito in quel tratto di strada.

A Medolla Buffon e compagni sono arrivati poco dopo le cinque del pomeriggio, ed è stata festa. Diverse centinaia di bambini, sin dalla mattina, avevano preso d'assalto uno dei campi del centro sportivo in cui la Figg e lo sponsor tecnico della Nazionale avevano riservato loro iniziative ludiche e sportive, quindi l'arrivo dei calciatori ha spostato l'attenzione sul terreno adiacente: il campo sportivo della cittadina, per una volta, pareva uno stadio vero e proprio. Circa quattromila persone hanno affollato le tribune (di cui tre, metalliche, approntate apposta per l'evento) per applaudire il gruppo azzurro: un successo di pubblico forse inaspettato, se è vero che in tanti sono rimasti fuori perché non in possesso del biglietto gratuito necessario per assistere all'evento.

All'ingresso in campo, il primo coro è per Buffon, poi ce n'è per tutti: Pirlo, Diamanti, Insigne e Cesare Prandelli. Il prato dello stadio di Medolla è una mosca bianca nella zona: è uno dei pochi che non ha ospitato tendopoli, né ha subito il fenomeno della risalita in superficie delle sabbie liquefatte. Eppure, oltre il lato corto, si scorre una palestra comunale che ha perso parte della copertura: è solo uno degli 84 impianti sportivi inagibili del territorio, 17 dei quali an-

dranno totalmente ricostruiti. L'argomento è uno di quelli sensibili, e proprio per questo l'applauso più convinto del pubblico arriva quando il presidente federale, Abete, annuncia di avere rimpinguato, con una parte dei premi in denaro ricevuti dai calciatori dopo l'Europeo, il fondo della Lega Dilettanti per il ripristino di alcuni di questi impianti. La Figg poi si impegnerà per la ricostruzione della palestra delle scuole medie ed elementari di San Possidonio e per le strutture del centro sportivo di via Posta a Mirandola. Perché la visita azzurra non deve essere solo una passerella.

L'allenamento può iniziare, e il pubblico se lo gode come fosse una festa di paese. In fondo, di questo si tratta: un sorriso dopo il dramma, in un pomeriggio di sole che in tanti ricorderanno a lungo per la sua unicità. Di certo, l'era Prandelli ha portato in Nazionale aria nuova: l'iniziativa di ieri ha rappresentato per gli azzurri l'ennesima operazione simpatia, apprezzata ed apprezzabile. In precedenza c'erano stati l'allenamento a Rizziconi, su un terreno confiscato alla 'ndrangheta, le visite ad Auschwitz e al carcere di Sollicciano e il sorriso portato sui volti dei bambini ricoverati all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze: «Si è creata una importante sintonia con la gente da alcuni tempi a questa parte - racconta Buffon - e anche oggi abbiamo avuto la conferma che gli italiani ci vogliono bene. Ecco perché spetta a noi essere vicini alle popolazioni che subiscono tragedie come questa». «Per me è una giornata emozionante - gli fa eco Prandelli - perché ho visto bambini felici e sorridenti. Noi abbiamo mantenuto una promessa, ed era doveroso per questa gente che, nella sofferenza, mostra una grande dignità».

A tre mesi e mezzo dal sisma, gli ospiti dei 18 centri di accoglienza ancora attivi sono 2988. Si tratta di quelli censiti, perché la cifra non tiene in considerazione coloro che hanno cercato rifugio da amici o parenti, o semplicemente lontano. Il presidente della regione, Errani, ha l'ambizioso obiettivo di chiudere tutte le tendopoli entro ottobre. Per farlo, serve che i riflettori sull'Emilia non si spengano. In fondo, la visita della Nazionale a Medolla è servita soprattutto a questo.

La Regione ha l'obiettivo di chiudere le tendopoli entro ottobre. Domani l'impegno è Modena con Malta

07-09-2012 sezione: NAPOLI

Prandelli in campo contro la camorra

Il ct risponde all'invito di Occhiuzzi

ieri il messaggio dell'olimpionico napoletano sul Mattino
L'allenatore incontrerà squadra di calcio simbolo antiracket

NAPOLI - Dopo Rizziconi, si profila un altro impegno "sociale" della nazionale di calcio. Lo lascia intendere Cesare Prandelli, rispondendo all'invito di Diego Occhiuzzi a una presenza a Quarto, dove la squadra locale si è trasformata da club dei clan camorristici a simbolo dell'antiracket.

«Quando riceveremo l'invito, cercheremo di incastrarlo tra i nostri impegni», ha detto a RaiSport il ct della nazionale da Sofia, dove stasera si gioca Bulgaria-Italia. Ieri lo sciaboliere napoletano, argento olimpico a Londra 2012, su "Il Mattino" aveva parlato della difficoltà di fare sport nella sua terra, citando la scuola scherma di Cercola e la squadra di Quarto come esempi di lotta al degrado sociale in terra di criminalità organizzata.

Ed elogiando la visita dell'Italia a Rizziconi, in Calabria, aveva espresso l'auspicio di una prossima presenza azzurra a Quarto. «Sapevo di questo invito - la replica di Prandelli, nella consueta intervista pre-partita - Siamo molto sensibili a questi argomenti. Vogliamo dare messaggi positivi ai giovani. E quando siamo andati a Rizziconi, abbiamo visto che di giovani ce n'erano tantissimi».

Ebagua e gli insulti dei suoi tifosi “Faccio gol anche agli ignoranti”

ALESSANDRO DI MARIA

EBAGUA, che effetto le ha fatto vedere i suoi tifosi girarsi di spalle al momento del rigore calciato a Modena?

«Non me ne sono neanche accorto, mi è stato riferito dopo, però va bene così. Sono contento di aver risposto sul campo».

E dopo allora?

«Avevo sentito solo i soliti cori, però in quel frangente non mi sembrava carino, poteva essere il gol dell'1-0. Ma è andata, ho fatto gol».

“Do tutto per il Varese, ma ho il Toro nel cuore e gli ultras non me lo perdonano”

stesso e questo è l'importante».

Come si è arrivati a questo punto con i tifosi?

«Storia lunga. Quando sono arrivato a Varese ho manifestato la voglia di giocare in un club più ambizioso. A loro questa cosa non è andata giù. Non sono falso, e non dichiaro amore se non lo provo. Ringrazio il Varese per avermi dato la possibilità di giocare ad alti livelli, però per me non è amore. Ho sempre dato tutto, ma il Torino è il Torino. Quella maglia mi fa battere il cuore. E loro ce l'hanno con me per questo».

Il razzismo c'entra?

«Loro sono di estrema destra, però non è un discorso di razzismo, è un appiglio che usano, non sanno come insultarmi e si attaccano a questo. Poi c'è qualcuno che si nasconde dietro un dito, gente che non sa cosa sia il razzismo. Sono ignoranti».

Il dito medio mostrato ad agosto dopo un gol?

«Era per dare un segnale forte. Da professionista ho sbagliato, da uomo non so. Mi è dispiaciuto perché non è stato un bello spot per i

bambini. Se tornassi indietro non lo farei perché sono sceso al loro livello».

Ma in altre città ha avuto problemi con i tifosi?

«No. A Varese sono 3/4.000 e c'è una piccola minoranza di 30, 40 che pensa di comandare. Con me però ha sbattuto contro un muro. Ma ora sono contento di aver risolto con la società e a breve firmerò il rinnovo».

Quindi è contento di essere rimasto?

«Questo benissimo. Per fare cal-

cio Varese è uno dei posti dove sono stato meglio, è una piccola famiglia, non posso dire niente. Anche la città è carina, l'unico appunto è che fa un freddo cane. La gente mi ferma, mi chiede gli autografi».

Situazione insanabile?

«Non penso siano abbastanza intelligenti da risolverla. Anche solo per orgoglio non faranno mai vedere di essere stati sconfitti da Ebagua. Ma in fondo, in fondo, se sono veri tifosi, credo che siano contenti quando segno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La settimana
delle due ruote

Da domani a domenica 16 settembre
 un ricco programma di iniziative
 a favore della mobilità sostenibile

Tutti
BICIA
in

CECILIA GENTILE

TEVERE in bici, Pedali nella notte, Libero ateneo del ciclismo urbano, Bicitaxi, Ciclobus. E chi più ne ha più ne metta. Parte domani e prosegue fino a domenica prossima la Settimana della bicicletta, che l'universo dei biker romani ha organizzato per marcare la sua partecipazione alla "Settimana europea della mobilità sostenibile". Chi da anni si diverte in bicicletta, ma si impegna anche a salire in sella per gli spostamenti urbani, ha preso al volo questa occasione per guadagnare nuovi appassionati all'uso delle due ruote ecologiche, per aiutare chi vorrebbe, ma ha paura, come la cosiddetta categoria dei "protociclisti", secondo la definizione che ne ha dato Marco Pierfranceschi, creatore del forum "Cicloappuntamenti", per i quali ha stilato un calendario di "unità didattiche" che verranno presentate sabato sera nella pedonalizzata piazza San Silvestro, ribattezzata dai biker "bike square".



IL FIUME
 Domani mattina pedalata sulle banchine del Tevere

La Primavera ciclistica Fci, in collaborazione con Biciebike/Sherwood e un mare di altre associazioni, ha preparato eventi per ogni giorno della settimana. Si comincia domani con la pedalata sulle banchine del Tevere, appuntamenti alle 9.30 alla fermata metro Circo Massimo e alle 10.15 a piazza del Popolo. Lunedì promozione della bici nel centro storico, martedì lezioni di manutenzione della bicicletta da Olmo, in via Alghero 4, alle 19.30. Mercoledì è la volta di "Salute e alimentazione in bici" argomento affrontato da un medico in via Voghera 6 alle 19. Per il bicitaxi l'appuntamento è in piazza del Popolo giovedì alle 16, mentre "Pedali nella notte" parte da piazza del Popolo alle 19 di venerdì. L'associazione Circolando aspetta i bambini per una pedalata al parco di Centocelle sabato alle 10 in via Casilina 711.

Sempre sabato, ma alle 17, giro in bici da San Giovanni al Mandrione, partendo dalla statua di San Francesco in piazza San Giovanni. Gran finale domenica 23 con una pedalata nella Tenuta del Cavaliere, con ritrovo alle 9.30 davanti alla metro Rebibbia.

I Ciclomobilisti, quelli che per conto dell'Authority sui servizi del Comune hanno monitorato le ciclabili di Roma conferendo alla rete una solenne bocciatura, invitano tutti al loro ciclobus per un percorso casa lavoro mercoledì alle 7.45 da ponte Marconi al Parco dei Medici. E il movimento Salvaiciclisti parte dalla Settimana della bicicletta per lanciare una serie di appuntamenti che si collocano fino a metà ottobre. Oltre al sabato del Libero ateneo del ciclismo urbano (Lacu) in piaz-

za della Bicicletta, dal 28 al 30 settembre si festeggia il compleanno della Ciclofficina centrale a 5 anni dall'inaugurazione, in via Baccina 37. Ancora: 29 settembre apertura della nuova Ciclofficina popolare in via del Porto Fluviale; sempre 29 settembre, prima lezione del Lacu al parco della Celulosa; 5, 6, 7 ottobre Stati generali della bicicletta a Reggio Emilia; infine, ogni giovedì e sabato dalle 19 alle 20 appuntamento in Bike square.

Welfare, "la crisi ha ridotto quel poco che avevamo"



Grazia Naletto a sinistra e Pietro Barbieri

Sbilanciamoci. Naletto (Lunaria): "Ribaltare l'assioma dell'incompatibilità tra efficienza economica e sostenibilità del welfare". Tognoni (Consorzio Mario Negri Sud): "Il welfare ha a che fare con le persone, che nella logica economica non ci sono più"

Capodarco di Fermo – "Senza redistribuzione del reddito e della ricchezza non è possibile uscire dalla crisi". Lo ha detto Grazia Naletto, presidente di Lunaria, al X Forum di Sbilanciamoci in corso a Capodarco (*vedi lanci precedenti*). Il suo intervento ha aperto i lavori della sessione dal titolo "La crisi e la sofferenza della società: povertà, solitudine, precarietà. Perché il welfare non è un costo ma una risorsa".

"Assistiamo a un progressivo aumento delle disuguaglianze economiche e sociali, aumento che non è entrato a far parte del dibattito pubblico, se non negli ultimi anni, per via della crisi", ha spiegato Naletto. Innanzitutto, "bisogna ribaltare l'assioma dell'incompatibilità tra efficienza economica e sostenibilità del welfare. Il problema è che le risorse ci sono ma bisogna vedere come vengono allocate, anche in tempi di crisi si fanno scelte e Sbilanciamoci! ha dimostrato in questi anni che si potrebbero fare scelte diverse. Noi da anni chiediamo il rifinanziamento dei fondi sociali, dall'infanzia alla non autosufficienza, insomma serve un riordino del sistema di welfare". "Il nostro modello di welfare è molto fragile – ha proseguito Naletto – e continua la tendenza a ridimensionare l'intervento pubblico a favore della centralità della famiglia e delle donne nella protezione sociale. Il nostro è anche un welfare che lascia fuori chi non è dentro al mercato del lavoro, che ha un sistema a macchia di leopardo per quanto riguarda il territorio".

A seguire l'intervento di Pietro Barbieri, presidente della Fish: "Nel nostro paese si spende molto poco per le politiche sociali rispetto all'Europa, siamo molto in basso per quanto riguarda la disabilità e scompariamo per la povertà. Il problema è che abbiamo interpretato le politiche sociali come sprechi. Il ruolo delle regioni è stato svuotato di senso, a meno che non intervengano con risorse proprie. Si torna quindi al welfare comunale, con il rischio di tornare ancora più indietro perché le risorse dei comuni sono molto diminuite, allora ecco il welfare familista, che scarica sulle famiglie il compito dell'assistenza". Purtroppo, ha proseguito Barbieri, "poche organizzazioni hanno risposto a questo allarmandosi, come pure le forze di opposizione parlamentare. Così arriviamo all'oggi, con i servizi che chiudono, situazioni esplosive, coesione sociale che si sta rompendo. Con la crisi si riduce quel poco che avevamo in termini di servizi e il sistema pubblico non sa rispondere". Un piccolo cambiamento, un segnale di apertura, si è visto però con "la spending review, che prevede un finanziamento per la non autosufficienza".

"Il welfare non è un costo ma una risorsa", è scritto nel titolo della sessione. Una tesi ribaltata da Alessandro Montebugnoli, dell'Università La Sapienza: "Il welfare è un costo perché è un pezzo della divisione sociale del lavoro, chi ci lavora deve essere pagato, e i servizi vanno pagati. Ma è un costo che possiamo permetterci, e che merita di essere sostenuto". A seguire l'intervento di Gianni Tognoni, direttore del Consorzio Mario Negri Sud: "Il welfare ha a che fare con le persone, ma nella logica economica attuale le persone non ci sono più, ci sono solo tanti indicatori e tante misure". Allora la proposta di Tognoni è quella di "restituire visibilità ai soggetti reali del welfare". Un esempio: "Non si sa quanti sono i malati psichiatrici, non si sanno le loro storie. I gruppi di Sbilanciamoci! potrebbero provare a prendere un campione dei comuni e delle regioni e a fare un bilancio in cui i capitoli sanitari e sociali siano analizzati in funzione dei soggetti a rischio di non welfare". Occorre ridare la parola e la visibilità alle persone. In questo modo le cooperative potrebbero essere generatrici di conoscenza".

Uno sguardo al di là della crisi è stato offerto infine da Laura Balbo, dell'università degli studi di Padova e già ministro per le Pari Opportunità: "Siamo immersi in una lettura che non dà speranza: precipizio, solitudine, povertà, precarietà. E poi numeri pesantissimi ci vengono sbattuti contro. Ma parole e numeri danno una prospettiva parziale, miope, non attenta, che non ci fa cogliere scenari alternativi, perché la nostra società non è appiattita tutta nella stessa direzione. Io non credo che rimarremo tutti intrappolati, non scivoliamo nelle letture pesanti".

Segui i lavori della tre giorni su Redattore Sociale e Sbilanciamoci. Diretta twitter (#controcernobbio-@sbilanciamoci) e Facebook (campagna sbilanciamoci). Video disponibili su youtube.

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

GenovaToday

GenovaToday » Sport

Mareggiate Uisp, quattro incontri per gli amanti della vela al Museo Galata

Dal 27 settembre al 16 ottobre alcuni esperti raccontano l'ambiente marino e sostenibilità, la meteorologia marina, le regate, la nautica dei popoli antichi e di quelli moderni

di Redazione 09/09/2012



Dal 27 settembre al 16 ottobre il Galata Museo del Mare di Genova ospita l'iniziativa **Mareggiate Uisp**, quattro incontri di approfondimento per velisti e appassionati di mare organizzati dalla **Lega Vela Uisp di Genova** in collaborazione con Club Sailor ASD e Associazione Promotori musei del Mare onlus.

Il primo appuntamento è fissato per **giovedì 27 settembre** con "**Ambiente marino e sostenibilità**", un mare vissuto con un approccio di lentezza e in una dimensione di rispetto, a cura della biologa **Nadia Repetto**, che racconta anche dei cetacei presenti nel mare ligure.

Si prosegue **giovedì 4 ottobre** con l'incontro "**Introduzione alla meteorologia marina**" a cura di **Stefano Gallino**, previsore Arpal Liguria, tecnico meteorologo della FIV per i giochi olimpici di Londra 2012. Durante l'incontro, Gallino approfondisce aspetti legati alla forza del vento e allo stato del mare e fornisce alcuni elementi per riconoscere i segni di peggioramento del tempo da bordo.

Martedì 9 ottobre si parla della "**Regata**", sull'andare a vela in crociera e su come partecipare alle gare, insieme a Lorenzo Saffiotti componente del team regata del Good Job Guys (Wally 60) e Furio Francesca Berta, esperto velista Lega Navale e velista classificato UVAI.

Martedì 16 ottobre l'ultimo incontro "**Portolani e Carte**" a cura Paolo Imovilli, Capitano di Vascello (Ris): nel corso dell'incontro si spazia dalla nautica dei popoli antichi (peripli e prime carte nautiche), alla nautica moderna con cenni relativi al Gps.

Per informazioni e iscrizioni: Uisp Comitato Territoriale di Genova: tel. 010/2471463 - e-mail genova@uisp.it